

→ **Il Tesoro** pubblica l'atto di indirizzo sulle politiche fiscali per il 2012-14

→ **Lotta all'evasione** e al gioco illecito. Novità sulle rendite finanziarie

La continuità di Monti: più Iva e meno Irpef Ma per ora niente sgravi

Monti pubblica l'atto di indirizzo sul fisco. Un obiettivo è riequilibrare il prelievo dalle imposte dirette a quelle indirette. Preoccupazione dei sindacati e di Confindustria. Misure specifiche contro i paradisi fiscali.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Riequilibrare il sistema impositivo su tre punti: la tassazione delle rendite finanziarie, la riduzione degli effetti distorsivi delle scelte degli operatori economici e infine un graduale spostamento dell'asse del prelievo dalle imposte dirette a quelle indirette. In questi tre principi si condensa il fisco targato Monti, esposto ieri in un atto di indirizzo pubblicato dal Tesoro. Nulla di fondamentalmente nuovo rispetto alla delega varata da Giulio Tremonti, che difatti parlava di passaggio del prelievo dalle persone alle cose. Il premier torna così sul tema più caldo del momento, in una giornata in cui non esclude un secondo mandato. «Se facciamo molto bene il lavoro con i miei colleghi di governo, non penso che sia molto probabile che mi chiedano» di restare, dichiara. Sembra un no, ma in realtà è un «ni».

In altre parole: meno Irpef e più Iva. Per ora, comunque, abbiamo visto solo più Iva. Su questo si è concentrato ieri l'attacco dei sindacati, che si aspettano misure in favore del lavoro dipendente, mentre la Cgil si preoccupa della minore progressività delle tasse indirette. E non solo: va all'attacco anche Confcommercio, che lancia l'allarme sulla possibile depressione dei consumi. Tanto più che un ulteriore aumento dell'Iva di 2 punti per due aliquote (dal 21 al 23 e dal 10 al 12%) sarebbe già decretato per legge dal primo ottobre, se non si

riusciranno a reperire 20 miliardi (4 quest'anno e 16 l'anno prossimo) dal riordino delle agevolazioni e dall'assistenza. Mario Monti ha dichiarato che forse si riuscirà ad evitare l'aliquota pesante. Altre indiscrezioni parlano invece di una manovra in due mosse. I 20 miliardi sarebbero reperiti da altre fonti, mentre l'aumento Iva sarà destinato effettivamente per abbassare l'Irpef. L'operazione potrebbe rendere circa 9 miliardi, che basterebbero ad abbassare la prima aliquota del 23% fino al 20%. Sulla manovra, tuttavia, non c'è ancora nulla di ufficiale: a Palazzo Chigi e a via Venti Settembre si continua a porre l'obiettivo degli sgravi fiscali nel 2014, cioè dopo il pareggio di bilancio. Anche se ieri il

Il mandato del premier
«Se faccio un buon lavoro non mi chiederanno di restare»

Grilli

Il fondo con le risorse recuperate dall'evasione si farà appena possibile

viceministro Vittorio Grilli ha assicurato che «appena possibile» si costituirà il fondo con i proventi della lotta all'evasione, da destinare agli sgravi fiscali.

IL RECORD NEGATIVO

Nell'atto di indirizzo il governo si impegna anche su una fitta rete di azioni anti-evasione e anti-elusione. Questo almeno si legge nel documento di 18 cartelle che definisce gli obiettivi della gestione tributaria di qui al 2014. I passaggi non sono affatto scontati, visto il dato pesantissimo che il Paese registra. Secondo il «Tax research London», un gruppo

di lavoro dei parlamentari Socialisti e democratici, l'Italia nel 2009 aveva un'evasione di 180,257 miliardi, su un imponibile tenuto nascosto al fisco di oltre 400 miliardi, il record negativo in Europa.

Il testo Monti affianca la lotta all'evasione e all'elusione, anche quella al gioco illecito. Anche in questo caso la «voce» è pesante. Secondo alcune stime, infatti, proprio nei giochi si concentra una delle attività più redditizie della criminalità organizzata. Le linee guida escono in contemporanea con il varo del decreto fiscale (oggi alla Camera), che dispone un giro di vite sulle compensazioni fiscali (il tetto è abbassato a 5mila euro), la reintroduzione dell'elenco clienti e fornitori e il controllo delle finte onlus.

«Al fine di contrastare l'evasione e l'elusione fiscale - si legge nel documento - il dipartimento delle Finanze sarà impegnato nello sviluppo della cooperazione amministrativa nei diversi settori impositivi», oltre che nello scambio di informazioni tra i vari livelli istituzionali. «Particolare impegno sarà orientato all'analisi della normativa vigente di contrasto all'utilizzazione dei paradisi fiscali - si legge ancora nel testo - al fine di individuare misure specifiche sulla base della normativa comunitaria e degli strumenti di diritto internazionale». Parole troppo generiche per poter individuare l'effettiva strategia: si punta all'accordo con la Svizzera o no?

Sulle rendite finanziarie il prelievo è già stato alzato dal 12,5% al 20%, esclusi i titoli pubblici. Probabilmente il governo punta a perfezionare qualche dettaglio del sistema. L'altro pilastro delle politiche fiscali riguardano in primo luogo il risanamento dei conti, con la spending review (il controllo selettivo della spesa) e la valorizzazione degli immobili pubblici. ♦



La Bce rifinanzia le banche con una maxi asta da 530 miliardi

Non sono pochi, 530 miliardi di euro. Eppure, visto l'ambito, ieri i più lo hanno ritenuto un importo normale. Anzi, poiché stiamo parlando della Banca centrale europea e della sua seconda operazione di finanziamento agli istituti di credito del Continente, l'esito dell'operazione è stato ritenuto tutto sommato rassicurante, con conseguente guadagno delle Borse (poi rientrato nel pomeriggio) e, soprattutto, una consistente discesa dello spread, elemento che segnala più di altri il clima di rischio percepito dai mercati. E così, il differenziale fra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco è sceso sotto i 340 punti ba-